

corrispondenza in tale posizione di quell'altro piccolo podere, in cui fu rinvenuto ad arare Quinzio Cincinnato allorchè gli fu comunicata la sua elezione alla dittatura; poichè concordando quanto venne esposto da Livio nel dire che quel luogo stava nel Transtevere d'incontro ai Navali, con ciò che vedesi accennato da Plinio denotandolo posto nel Vaticano, si riconosce avere dovuto necessariamente corrispondere d'incontro al moderno piccolo porto detto di Ripetta, ove si sono riconosciuti esistere i Navali superiori, come si è dimostrato nella precedente loro descrizione (442). E così si è compito di dichiarare in modo probabile le poche memorie che si riferiscono in corrispondenza dell'epoca Consolare alla regione Transiberina, la quale venne soltanto resa di più rinomata nell'epoca posteriore per le grandi fabbriche stabilite colla protezione degl'imperatori. E nel modo stesso si è dato compimento alla più palese dichiarazione di tutto ciò che fu attribuito alla stessa esposizione topografica secondo le determinazioni prescritte.

βέριος ποταμοῦ, τὸν αὐτὸν τρόπον, ὄνπερ Ὀρατίω, τῷ πρὸ τῆς γεφύρας ἀγωνισμένῳ πρότερον, ὅσῃ ἂν ἀρότρῳ περιλαβεῖν ἐν ἡμέρᾳ μίᾳ δύνηται οὗτος ὁ χάρος, ἕως τῶν καδ' ἡμῶς χρόνων, Μούκιο λειμῶνες καλοῦνται, (Dionisio. Lib. V. c. 35.) *Mucia prata trans Tiberim, dicta a Mucio, cui a populo data fuerant pro eo, quod Porsenam, Etruscorum regem, sua constantia ab Urbe dimovit. (Paolo, in Festo, Excerpt. Lib. XI. Pag. 99.)*

(442) *Spes unica imperii populi Romani, L. Quinctius trans Tiberim contra eum ipsum locum ubi nunc Navalia sunt, quatuor jugerum colebat agrum, quae prata Quinctia vocantur. (Livio. Lib. III. c. 26.) Aranti quatuor tua jugera in Vaticano, quae prata Quinctia appellantur, Cincinnato viator attulit dictaturam. (Plinio, Nat. Hist. Lib. XVIII. c. 3. §. 4.)* Altre notizie su tale piccolo podere si hanno da Valerio Massimo (Lib. IV. c. 4. 7.) e da Aurelio Vittore (De Viris Illust. c. 17.) E così da Paolo in mancanza della spiegazione di Festo venne contestato: *Quinctia prata trans Tiberim a Quintio Cincinnato, cuius fuerant, dicta sunt. (Excerpt. Lib. XV. Pag. 132.)* E si vedano le altre memorie prese a considerare nella descrizione dei Navali superiori che sono esposte nelle Note 286 e 287.

INDICAZIONE DELLE TRE TAVOLE

AGGIUNTE IN FINE DEL VOLUME.

Onde servire alla più palese dimostrazione di tutto ciò che venne descritto nelle tre distinte parti della esibita Esposizione topografica, si sono aggiunte altrettante Tavole che corrispondono alle medesime tre principali epoche che servirono di base al detto partimento. In esse viene rappresentata la città nello stato in cui potè essere definito in relazione del termine di ciascuno degli stessi periodi di tempo; e sono delineate tutte sulla eguale scala di una diecimillesima parte del vero, cioè alla metà della grande pianta topografica che è unita alla descrizione corrispondente all'epoca Imperiale.

TAVOLA I. EPOCA ANTEROMANA. Nell'enunciata Tavola si offre delineata la pianta del monte Palatino con quelle adiacenze che si conoscono essere state rinomate per le memorie di Ercole, Evandro, Enea, e di Romolo e Remo. Ed in tale esposizione topografica si è cercato di rappresentare la regione stessa quale venne indicata trovarsi in tale epoca Anteromana. Due grandi particolarità ne risultano dalle ricerche fatte sul medesimo oggetto; l'una di avere il Tevere tenuto il suo corso più da vicino all'angolo occidentale del Palatino e di non esservi ancora stata l'isola Tiberina che lo dividesse in due parti poco prima di fare la detta maggiore curvatura; e l'altra di essere stata tutta la valle, posta tra il Palatino ed il colle Saturnio, e per gran parte di quella tra lo stesso Palatino e l'Aventino, occupate da acque stagnanti in modo da produrre quella ampia palude che costituiva il Velabro maggiore con il minore, e che soltanto si poteva praticare col mezzo di piccoli battelli. Onde è che da que-

sta circostanza si considerava insalubre il luogo in cui fu stabilita la primitiva città, quale era il colle Palatino. Queste particolarità, che sono di grande importanza per la più sicura determinazione delle successive memorie, si sono prese ad indicare nella detta pianta nel modo più distinto che si è potuto. Tutto il rimanente della regione si conservava nello stato suo naturale di boscaglie e di pascoli per i pastori che l'avevano preso ad abitare ricovrandosi in rustiche capanne. Le altre particolarità secondarie, quali vengono descritte dalla Pagina 17 alla 48, alcune sono denotate con indicazioni scritte nella Tavola stessa, ed altre sono richiamate con i numeri dall' 1 al 6 nel successivo Indice I collegandoli con quei delle Pagine anzidette.

TAVOLA II. EPOCA REALE. Tutto ciò che si è potuto conoscere meritevole di considerazione essere proprio dell'epoca Reale, si è preso a denotare nell'enunciata seconda Tavola. Quindi siffatta dimostrazione topografica si è dovuta stendere ad abbracciare tutto quanto venne compreso nella cinta delle mura costrutte da Servio Tullio con le aggiunte di Tarquinio Superbo. Però non si è ommesso d'indicare il perimetro delle anteriori cinte cominciando da quella costituita dal pomerio di Romolo tracciato intorno al Palatino, e passando successivamente a quelle protratte dallo stesso Romolo e Tito Tazio intorno al colle Palatino, da Numa intorno una parte del Quirinale, da Tullo Ostilio intorno al Celio, da Anco Marzio intorno all'Aventino ed al Gianicolo. Nella suddetta più estesa cinta di Servio Tullio, erano stati racchiusi i sette monti che si conobbero avere corrisposto al Palatino considerato unito al Campidoglio, e quindi al Quirinale, Viminale, Esquilino, Celio, Aventino e Gianicolo, i quali costituivano la città propriamente detta dei sette monti. E si è secondo tale naturale partimento che si è basata la seconda parte dell'enunciata esposizione topografica, quale si comprende dalla Pagina 49 alla 262. Tra le particolarità meritevoli di considerazione, che produssero una ragguardevole mutazione nella parte centrale di

tale regione, si deve annoverare il prosciugamento della anzidetta grande palude dei due Velabri col mezzo della Cloaca Massima costrutta dai Tarquinii. E quantunque per tale bonificazione si fosse diminuita la indicata curvatura che faceva il Tevere verso lo stesso luogo; pure non era ancora in tutta l'epoca medesima stata formata l'isola che divide poscia il fiume stesso in due parti. Nella rimanente regione si conservarono per tutto il medesimo periodo di tempo diversi boschi di ragguardevole estensione, che vennero poscia diminuiti nell'accrescimento delle abitazioni. A siffatte particolarità principali vengono aggiunte nella medesima Tavola le secondarie che sono denotate nella descrizione anzidetta. Alcune di esse sono indicate per esteso in iscritto ed altre richiamate con i numeri dal 1 al 40, quali sono registrati nel citato successivo Indice I e riferiti sempre alle Pagine della parte descrittiva.

TAVOLA III. EPOCA CONSOLARE. Parimenti nella enunciata Tavola si è rappresentato tutto ciò che di maggiore importanza si è riconosciuto potersi appropriare alla terza parte della Esposizione topografica. Così quantunque la città, propriamente detta sia stata limitata in tutta l'epoca Consolare a quanto era compreso nella anzidetta cinta di Servio; pure si è estesa la sua dimostrazione a comprendere i luoghi racchiusi nelle protrazioni del pomerio ed anche quegli esteriori che furono occupati da nobili edifizj, tra i quali precipuamente si deve annoverare il campo Marzio. Tutta la medesima località estesa nei due lati del Tevere, che in precedenza era congiunta col solo ponte Sublicio, venne unita col mezzo dei ponti Emilio, Fabrizio, Cestio ed Aurelio successivamente costrutti, due dei quali mantenevano tale comunicazione trapassando nel mezzo dell'isola formata nel principio della stessa epoca. I boschi precedentemente esistenti, vennero occupati da fabbriche diverse nell'aumento della popolazione e similmente gli altri spazj non ancora abitati, tra i quali si deve comprendere l'Aventino ed il Transtevere. La fabbricazione si

protrasse anche al di fuori della indicata cinta in modo tale che verso il fine dell'epoca accennata erano state coperte per gran parte le mura che costituivano la stessa cinta. La città si dimostra divisa nelle quattro regioni e suddivisa nelle trenta curie, secondo le quali si è basata la terza parte della Esposizione topografica riferita dalla Pagina 263 alla 812. Ogni limitazione del primo partimento regionario è denotata con linee interrotte e quella delle curie con linee punteggiate. I titoli di tutti gli stessi partimenti sono scritti nella Tavola, come pure in egual modo sono denotate le particolarità che si stendevano in un ragguardevole spazio; mentre le altre, contenute in ristrette aree, sono indicate con semplici numeri che dal 1 giungono sino al 152, e che sono registrati nel citato successivo Indice I con la corrispondente numerazione delle Pagine, a cui parzialmente si riferiscono le rispettive descrizioni, come si è praticato nelle precedenti dimostrazioni.

INDICE I.

DELLE PARTICOLARITÀ CONTENUTE NELLA RIFERITA

ESPOSIZIONE TOPOGRAFICA

DISPOSTO CON ORDINE DI SUCCESSIONE SECONDO LE TRE DISTINTE

PRIME EPOCHE

ANTEROMANA REALE E CONSOLARE

E DELLA CORRISPONDENTE DIMOSTRAZIONE ESIBITA

NELLE TRE TAVOLE AGGIUNTE.

I numeri posti avanti alle indicazioni sono relativi alle Tavole, e quei registrati dopo si riferiscono alle Pagine della descrizione.

Le indicazioni non precedute da alcun numero sono per esteso scritte nelle Tavole.

EPOCA I. ANTEROMANA.

IL PALATINO CON L'ADIACENTE REGIONE

RESA RINOMATA PER ALCUNE VETUSTE MEMORIE

DESCRITTA SENZA PARTIZIONI SECONDARIE

E DIMOSTRATA NELLA TAVOLA I.

- Porto Tiberino. 18.
- 1. Spelunca di Caco coll'ara di Ercole Invitto. 20.
- 2. Ara Massima. 23.
- Notizie generali della regione. 25.
- Via tra l'ara Massima e l'accesso al Palatino. 27.
- 3. Ara di Carmenta. 28.
- Lupercale. 31.
- Colle Saturnio. 32.
- Castelli Gianicolense e Saturnio. 33.
- Carine. 36.
- 4. Casa regia abitata da Enea. 37.
- 5. Casa di Evandro. 39.
- Palude del Velabro. 41.
- 6. Capanna di Faustulo. 44.
- Germalo. 45.
- Velia. 47.